

TECNOLOGIA E RIFORME

DATASTAMPA4811

DATASTAMPA4811

COSA SIGNIFICA L'AI PER CRESCITA E OCCUPAZIONE

di **Philippe Aghion, Simon Bunel e Xavier Jaravel**

Un numero sempre maggiore di aziende inizia a sperimentare l'intelligenza artificiale e a considerare come potrebbe migliorare la propria redditività. Di pari passo si intensifica il dibattito sulle relative implicazioni per i lavoratori. Negli Stati Uniti l'apparente scollamento tra l'impennata delle quotazioni di borsa e il calo

complessivo delle offerte di lavoro nei settori non agricoli ha alimentato la narrativa sulla distruzione dell'occupazione causata dalla tecnologia. Non passa settimana senza che si parli di imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale per mansioni impiegate, in particolare per quelle tipicamente svolte da neolaureati e ai livelli più bassi nelle gerarchie aziendali.

L'editoriale

GLI EFFETTI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SU CRESCITA E LAVORO

LA CRESCITA

L'adozione dell'IA induce un aumento della produttività aiutando le imprese ad ampliare il campo di attività

L'OCCUPAZIONE

L'effetto sulla produttività sembra più forte dei potenziali effetti di riduzione della domanda di lavoro

Secondo un rapporto pubblicato all'inizio di questo mese dalla Commissione del Senato degli Stati Uniti per la salute, l'istruzione, il lavoro e le pensioni, l'intelligenza artificiale e l'automazione potrebbero distruggere in America quasi 100 milioni di posti di lavoro nel prossimo decennio. Chi sostiene questi timori si rifà alle tesi di importanti economisti che sostengono che la rivoluzione dell'IA avrà effetti solo moderati sulla crescita della produttività, mentre l'impatto sull'occupazione sarà inequivocabilmente negativo a causa dell'automazione di molte mansioni e posti di lavoro.

Noi però non siamo d'accordo su entrambi i punti. Il nostro recente lavoro mostra una situazione molto più complicata, ma non così terribile come suggeriscono queste narrazioni pessimistiche. L'IA può operare sulla crescita della produttività attraverso due canali distinti: l'automazione delle attività di produzione di beni e servizi e l'automazione delle attività di produzione di nuove idee.

Quando Erik Brynjolfsson e i suoi coautori hanno recentemente esaminato l'impatto dell'intelligenza artificiale generativa sugli operatori del servizio clienti di un'azienda di software statunitense, hanno scoperto che la produttività dei lavoratori con accesso a un assistente IA è aumentata di quasi il 14% nel primo mese di utilizzo. E dopo tre mesi l'incremento si è stabilizzato intorno a circa il 25%. Un altro studio ha riscontrato aumenti di produttività altrettanto forti tra un gruppo eterogeneo di lavoratori della conoscenza. Gli effetti iniziali più forti si sono registrati su quelli a bassa produttività, riducendo così le disuguaglianze all'interno delle aziende.

Passando dal livello micro a quello macro, in un articolo del 2024, noi (Aghion e Bunel) abbiamo considerato due alternative per stimare l'impatto dell'IA sulla crescita potenziale nel prossimo decennio. Il primo approccio sfrutta il parallelo tra la rivoluzione dell'intelligenza artificiale e le rivoluzioni tecnologiche del passato, mentre il secondo segue il

quadro di Daron Acemoglu basato sulle attività, che consideriamo alla luce dei dati disponibili degli studi empirici esistenti.

In base al primo approccio, stimiamo che la rivoluzione dell'IA dovrebbe aumentare la crescita della produttività aggregata da 0,8 a 1,3 punti percentuali all'anno nel prossimo decennio. Analogamente, utilizzando la formula di Acemoglu basata sulle attività, integrata con la nostra lettura della recente letteratura empirica, stimiamo che l'intelligenza artificiale dovrebbe aumentare la crescita della produttività aggregata tra 0,07 e 1,24 punti percentuali all'anno, con una stima mediana di 0,68. In confronto, Acemoglu

prevede un aumento di soli 0,07 punti percentuali.

Inoltre, la nostra stima media-
na deve essere considerata la
base, perché non tiene conto del
potenziale dell'intelligenza artifi-
ciale di automatizzare la produ-
zione di idee. D'altro canto, le
nostre stime non tengono conto
dei potenziali ostacoli alla cresci-
ta, in particolare della mancanza
di concorrenza in vari segmenti
della catena del valore dell'IA, già
controllati dalle aziende superstar
della rivoluzione digitale.

E le implicazioni sull'occupa-
zione complessiva? In uno studio
su dati francesi a livello di imprese
raccolti tra il 2018 e il 2020 dimo-
striamo che l'adozione dell'intelli-
genza artificiale è positivamente
associata a un aumento dell'occu-
pazione e delle vendite totali per le
imprese. Questo risultato è coe-
rente con la maggior parte degli
studi recenti sugli effetti sulla
domanda di lavoro dell'automa-
zione a livello aziendale e sostiene
l'idea che l'adozione dell'IA induca
un aumento della produttività
aiutando le imprese ad ampliare il
campo di attività.

Questo effetto di produttività
sembra essere più forte dei poten-
ziali effetti di riduzione della
domanda di lavoro in certi ambiti
di attività eseguite dall'intelligen-
za artificiale. Scopriamo che l'im-
patto dell'IA sulla domanda di
addetti è infatti positivo anche per
le professioni spesso classificate
come vulnerabili all'automazione,
quali la contabilità, il telemarke-
ting e il lavoro di segreteria. Certo,
alcuni utilizzi dell'intelligenza
artificiale, come nella sicurezza
digitale, portano a una crescita
occupazionale positiva. Mentre
altri, come nei processi ammini-
strativi, tendono ad avere piccoli
effetti negativi. Ma queste diffe-
renze sembrano derivare dai
diversi usi dell'IA, piuttosto che da
caratteristiche intrinseche delle
professioni interessate.

In definitiva, il rischio principa-
le per i lavoratori è quello di essere

sostituiti dai lavoratori di altre
aziende che utilizzano l'intelligen-
za artificiale, piuttosto che dalla
stessa tecnologia. Un rallenta-
mento del ritmo di adozione
dell'IA sarebbe probabilmente
autolesionista per l'occupazione
nazionale, perché molte aziende si
troveranno a competere a livello
internazionale con chi la adotta.

La nostra interpretazione dei dati
dimostra che l'IA potrebbe favorire
sia la crescita che l'occupazione. Ma
la realizzazione di questo potenzia-
le richiederà adeguate riforme
politiche. Ad esempio, la politica
della concorrenza deve garantire
che le imprese superstar che domi-
nano i segmenti superiori della
catena del valore non soffochino
l'ingresso di nuovi innovatori. Il
nostro studio rileva che le imprese
che adottano l'intelligenza artificiale
sono prevalentemente molto più
grandi e produttive di quelle che
non la adottano, il che suggerisce
che quelle già al top sono posiziona-
te per essere le principali vincitrici
della rivoluzione dell'IA.

Per evitare una maggiore con-
centrazione del mercato e un
potere di mercato radicato, do-
biamo incoraggiare l'adozione
dell'intelligenza artificiale da
parte delle imprese più piccole, il
che può essere ottenuto attraverso
una combinazione di politica della
concorrenza e di un'adeguata
politica industriale che migliori
l'accesso ai dati e alla potenza di
calcolo. Per aumentare il poten-
ziale occupazionale dell'IA e mini-
mizzare gli effetti negativi sui
lavoratori, sarà fondamentale un
ampio accesso a un'istruzione di
alta qualità, insieme a programmi
di formazione e politiche attive del
mercato del lavoro.

La prossima rivoluzione tecno-
logica è già in corso. Il futuro di
interi Paesi ed economie dipende-
rà dalla loro volontà e capacità di
adattarsi ad essa.

Copyright: Project Syndicate, 2025
www.project-syndicate.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori

DATASTAMPA4811

AGHION, BUNEL E JARAVEL

Philippe Aghion, premio Nobel
per l'economia 2025 insieme a
Joel Mokyr e a Peter Howitt, ha
spiegato la crescita economica
guidata dall'innovazione. È
professore al College de France
e alla London School of
Economics. **Simon Bunel** è
economista presso la Banque
de France. **Xavier Jaravel** è
professore di economia alla
London School of Economics



PHILIPPE
AGHION

Premio Nobel
per l'Economia
2025 insieme
a Joel Mokyr
e a Peter Howitt



Tesla Optimus. Il robot umanoide presentato nei giorni scorsi davanti al Nasdaq